

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Contrasto al caporalato le azioni della Regione per un lavoro dignitoso

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Scoperta del mondo Con nuove amicizie

Durante l'anno ci carichiamo sempre di mille cose, siamo sempre di fretta, corriamo a destra e sinistra senza mai fermarci. Siamo sempre immersi nelle nostre cose e avvolte ci sfugge il bello delle nuove scoperte, il fascino dell'incontro e delle nuove amicizie. Siamo come trottole impazzite che girano così forte che non vedono più il mondo intorno. Ma, per fortuna arriva l'estate, il momento in cui tutto sembra fermarsi, le città si svuotano e le persone sono pronte per staccare la spina dalla routine di tutti i giorni. È vero l'estate è il periodo di viaggi al mare e di feste, ma è anche il momento giusto di provare nuove esperienze, che ci portano fuori dai nostri schemi classici. È il momento per conoscere nuove realtà e posti lontani, esperienze che ti cambiano la vita. Incontrare persone diverse, altre culture, stringere relazioni e imparare la bellezza della comunione fra vicini e lontani. Ricordo ancora l'estate nella quale ho partecipato al mio primo campo missionario, stravolgendo completamente il mio mondo di vedere le cose, facendomi conoscere un nuovo volto di Dio e una bellezza così grande da essere indescrivibile. Allora come dice Gesù nel Vangelo andate e prendetevi la parte migliore delle cose che non vi sarà tolta. Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Turismo religioso: Lazio tra le mete predilette di chi cerca ristoro per l'anima

Se il posto di vacanza rigenera lo spirito

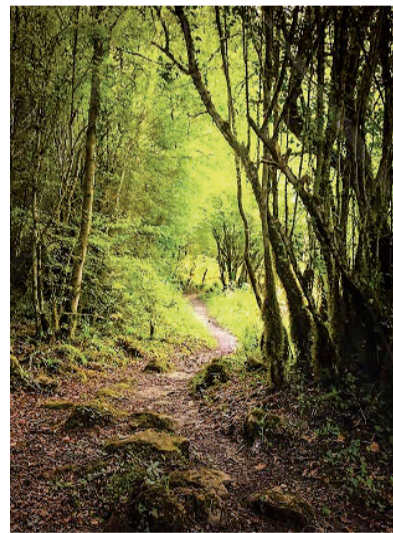
Monasteri, abbazie e itinerari cristiani offrono ai visitatori la preziosa possibilità di ritemperarsi appieno nel silenzio e nella pace

DI MONIA NICOLETTI

Sono sempre di più le persone che sfruttano le vacanze per ristorare lo spirito, oltre che il corpo e la mente. Si parla di vacanze spirituali e il Lazio è forse la regione italiana con la più antica storia in quanto a viaggi fatti per fede. Se Roma, in quanto capitale del cristianesimo, è da sempre la meta preferita dal pellegrino, il nuovo turismo spirituale invece punta molto su luoghi di devozione meno caotici della metropoli, come monasteri e abbazie che nel Lazio sono ovunque e che sempre più programmano attività per accogliere i visitatori.

Tra i primi monasteri dell'Italia centrale c'è quello di san Benedetto da Norcia (V secolo d.C.), fondatore dell'abbazia di Montecassino che da oggi fino a domenica prossima festeggia la settimana in onore di san Benedetto patrono primario d'Europa. Previsti eventi che alternano giornate di studio a serate in musica. Sono molti i monasteri che aprono le proprie porte a chi desidera sospendere il ritmo frenetico del quotidiano per ritemperarsi nel silenzio e nella pace. Tra questi ci sono il monastero di Santa Scolastica e l'abba-

zia di Farfa che offrono ai visitatori, singoli o gruppi, la possibilità di vivere con i monaci condividendo con loro la preghiera, l'ascolto della Parola e i vari momenti della giornata. Il monastero di San Magno di Fondi (Latina) sarà invece teatro di riflessioni con Gio Evan. Sarà proprio il poeta, scrittore e cantautore ad aprire, martedì 9 luglio alle 21, l'edizione 2019 di Dabar Estate, il cammino dell'arcidiocesi di Gaeta per riscoprire la Parola. Un buon esempio di turismo sociale e responsabile arriva da Veroli, in provincia di Frosinone. Il monastero di Sant'Erasmo risale all'anno 1000 e si trova nel centro storico del paese. Di proprietà della diocesi, è gestito dalla cooperativa sociale Diaconia. Ristrutturato in tutte le sue parti, dopo quasi sei anni di lavori,



Panoramica sulla Valle Santa vista da Poggio Bustone (Rieti)

dal maggio 2014 è stato riaperto al pubblico. Ora è un'ambita location per eventi, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi. Dalla riconversione di questa vecchia struttura ecclesiastica in disuso, inoltre, è stato possibile l'inserimento lavorativo di diverse persone tra cui soggetti cosiddetti "svantaggiati". Questa struttura, insomma, non solo accoglie i visitatori ma, favorendo il flusso turistico, ha una conseguente ricaduta positiva sul territorio. Per chi invece preferisce muoversi il

Lazio offre diversi itinerari da seguire. Il più noto è sicuramente la Via Francigena, la strada che da Canterbury portava a Roma e che nei secoli è stata percorsa da migliaia di pellegrini diretti alle tombe dei santi Pietro e Paolo. L'itinerario non solo oggi è ancora suggestivo e ricco, sia da un punto di vista turistico sia culturale, ma è stato anche recentemente valorizzato e messo in sicurezza dalla Regione: gli interventi di ammodernamento rendono il percorso adatto a pellegrini alle prime armi,

ma anche a chi si muove in sella alla bici o al cavallo. Altro itinerario profondamente spirituale è offerto dalla Valle Santa, nominata così perché san Francesco era solito fermarsi nei paesi della zona. In molte località del Lazio poi c'è una tradizione particolare: in molti lasciano la casa per passare le ferie nei propri paesi d'origine, nelle case ereditate da nonni o genitori, dove spesso si ritrovano le atmosfere dell'infanzia. Anche questo, per certi versi, può essere definito turismo spirituale. Moltissime persone, soprattutto nelle prime tre settimane di agosto, tornano in quei posti, ripopolandoli. Questa tradizione, però, si va perdendo nel reatino terremotato: qui la villeggiatura è ostacolata dal problema della mancata ricostruzione delle seconde case. Oltre all'opportunità persa dai villeggianti c'è anche il serio problema dell'economia locale ulteriormente penalizzata da tutto ciò, specialmente in posti come Accumoli. Una realtà degna di nota è infine rappresentata dalle parrocchie "turistiche", quelle dei posti di mare o di montagna che vedono moltiplicarsi la popolazione proprio nel periodo estivo e che per questo organizzano attività ad hoc. La parrocchia del Terminillo, ad esempio, ad agosto offre sempre un ricco programma culturale e spirituale.

la proposta

Le esperienze dei «Cammini» tra fede e natura

Percorsi per gli occhi e per il cuore. Passi da gustare lentamente, assaporare e conservare nei ricordi. Il Lazio è la regione dei cammini: una proposta alternativa per trascorrere qualche giorno di relax in estate. A unire curiosità e spiritualità vi sono i percorsi tracciati nei luoghi dei santi, come il "Cammino di Benedetto", poco più di 300 chilometri tra Umbria e Lazio, attraverso Norcia, Subiaco e Montecassino, o il "Cammino di Francesco", da Assisi a Roma passando per quattro santuari: Fontecolombo, Greccio, Poggio Bustone e La Foresta. Ancora, vi sono il percorso tra i santuari francescani nei dintorni di Rieti, sulle tracce di San Francesco, e il "Sentiero del Redentore", tra i monti Aurunci, da Maranola (LT) all'eremo di San Michele, fino alla cima del Redentore, dove sorge una grande statua di Cristo. Senza dimenticare la via Francigena, da secoli attraversata dai pellegrini, si segnala anche un viaggio più "laico": il "Cammino naturale dei parchi", da Roma a l'Aquila, in 25 tappe. Info: www.visitlazio.com/web/cat/cammini.

Giovanni Salsano



Fra Antonio Soffientini:
«Chi partirà per l'Ecuador vivrà con gli Indios, chi invece andrà a Londra sarà in una parrocchia multi-etnica»

Al via i campi dei giovani missionari Sono esperienze che cambiano la vita

Dall'Ecuador al Mozambico, dall'Inghilterra alla Spagna. E poi i campi italiani a Bologna, Napoli, Riace (RC) e Verona. Sono tante le possibilità offerte dalla famiglia Comboniana a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni, che dal 20 luglio al 27 agosto, potranno mettersi in cammino con il GIM - Giovani Impegno Missionario - e portare il proprio contributo nelle comunità locali, per un'avventura da ricordare per tutta la vita. Sarà un'estate all'insegna della missio ad gentes e della reciprocità: «Chi partirà per l'Ecuador - spiega fra Antonio Soffientini - vivrà con gli Indios, chi sarà in Mozambico seguirà le sorelle comboniane nelle loro comunità, chi invece andrà a Londra sarà in una parrocchia multi-etnica e di periferia che segue gli homeless e i carcerati; chi

sceglierà il campo di Granada sarà al fianco di chi vive nelle periferie cittadine ed esistenziali». A guidare le diverse esperienze, missionari d'eccezione come padre Alex Zanotelli, che accompagnerà i giovani durante il campo di lavoro e spiritualità di Riace e il campo biblico, che prenderà il via a Rione Sanità, una delle periferie difficili di Napoli, per «leggere la Bibbia a partire dal Dio dei poveri e del Creato». Inoltre, saranno ben due i campi itineranti realizzati dalla Famiglia Comboniana: il primo inizierà a Palermo il 26 luglio e si concluderà a Lampedusa il 4 Agosto. Il secondo, dal 3 al 12 agosto, porterà i giovani da Verona a Limone sul Garda: un percorso di 100 km a piedi sulle orme di San Daniele Comboni. Per info: giovaniemissione.it

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
NUOVO DIRETTORIO
PER IL DIACONATO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
TORNA A CASA
LA STATUA RUBATA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
UNA COMUNITÀ
ACCOGLIENTE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
FINITI I RESTAURI
DELLA CRIPTA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL POETA GIO EVAN
A SAN MAGNO
a pagina 8

◆ **RIETI**
L'INVITO A SAPER
GUARDARE AVANTI
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
C'È L'ESTATE
IN ORATORIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
NEL RICORDO
DI MARIA GORETTI
a pagina 9

◆ **SORA**
I FESTEGGIAMENTI
PER MARIA ASSUNTA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IN PREGHIERA
PER I MARITTIMI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
RIUNITI IN AMICIZIA
I GRUPPI «GREST»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LE SALESIANE OBLATE
CAPITOLO GENERALE
a pagina 14

L'EDITORIALE

L'ESTATE È UN TEMPO PER PORSI IN ASCOLTO DEL NOSTRO CUORE

ALESSANDRO PAONE*

Quando ero piccolo, nei mesi estivi, capitava di andare dai nonni nelle montagne abruzzesi. Erano le nostre vacanze, quelle di famiglia, quelle in cui si incontravano i cugini, gli zii, si stava svegli per più tempo, si facevano passeggiate tra i boschi, si viveva l'avventura di andare a prendere da soli l'acqua alla fontana e di mangiare la carne arrostita. Eravamo chiamati "i romani" per il solo fatto di venire da fuori, anche se della Capitale non avevamo nulla. Facevamo fatica a comprendere il dialetto locale. C'è una tappa fissa di quelle vacanze che mi è rimasta impressa più nel cuore che nella mente: la visita ad amici e parenti del paese. Era quasi un rito. Andavamo con i genitori e ci veniva offerto un dolcetto, un po' di salame locale e per gli adulti il caffè. E tra le persone care da andare a trovare c'erano anche quelle che non si potevano abbracciare più: immanicabile era la visita al cimitero per andare a pregare sulla tomba di nonno e di altri parenti di papà. I ricordi di quelle vacanze sono fatti anche di suoni e sapori. Fuori casa dei miei nonni passavano le pecore e i vicini ci regalavano la ricotta appena fatta. Risentire quel sapore ancora oggi mi riporta indietro nel tempo. Il 15 di agosto c'era la festa del paese, l'Assunta. Era l'occasione per giocare con altri bambini, partecipare alla processione con i fuochi d'artificio in pieno giorno, vivere un tempo diverso in cui la quotidianità del paese diventa lo straordinario perché diverso e lontano dalla città dove si vive il resto dell'anno. Oggi, da adulto, ho quei posti nel cuore, ma non solo. Ritornano alla mente ogni volta che sento parlare di Abruzzo, che vedo una montagna, ogni volta che vedo portare in processione una madonna, quando sento il calore dell'accoglienza, quando, andando in un paese diverso dal mio, ascolto la voce in preghiera nelle piccole chiese di paesi e vedo famiglie che portano i loro figli a pregare nei santuari di montagna. A ben vedere vacanza, allora, non è semplicemente un andare via, ma un processo in cui si cerca la semplicità della quotidianità fuori dalla propria casa per recuperare un sano rapporto con il tempo e con il creato che ci circonda. È saper ascoltare il Signore che dice: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6,31). È vivere con Lui e per Lui dopo aver lavorato per la costruzione del Regno perché soltanto in lui c'è il vero riposo. Per questo non sono solo i bambini ad aver bisogno di riposare anima e corpo, di guardare volti, luoghi diversi e respirare un clima di familiarità rinnovata. Tutti abbiamo bisogno di questo tempo in cui rinnovarci e ripartire. Un tempo che va vissuto sempre come kairòs (tempo della salvezza) e mai kronos (tempo cronologico), un tempo dove continuare a vivere la preghiera, far diventare più forti le relazioni con le persone con le quali si passa questo tempo prezioso, continuando ad essere uomini di Dio, istante dopo istante.

* incaricato regionale per le comunicazioni sociali

Un libro al mese

di Simona Gionta



L'audacia di superare i luoghi comuni



La copertina di «Presunzione»

Chi hanno sempre fatto credere che la presunzione sia un difetto, un atteggiamento più da sbruffone che da audace. Eppure bisogna essere presuntuosi come Bruno Guida, il diciottenne protagonista di «Presunzione», il romanzo scritto dal formiano d'adozione Luca Mercadante (edizioni Minumun Fax, 2019), per darsi la possibilità di scegliere da che parte stare. Il figlio di papà, gli ultimi della classe dalle risorse nascoste, il giornalista da strapazzo, la bella che se la fa con tutti, il camorrista protettore, il poliziotto omettoso, lo zio giramondo, il politico paladino della legalità, il ragazzo di provincia che sogna di andarsene. Ci sono proprio tutti i cliché e i «tipi umani». Eppure Bruno Guida, il giovane in corsa per la «vita vera», riesce a incontrare, svuotare, smontare ogni personaggio preconstituito nel nostro immaginario collettivo. Nel paese di provincia tra Caserta e Villa Literno la sua famiglia si sgretola alla misteriosa scomparsa dello zio, il fratello gemel-

lo del padre che, convinto si tratti di un caso di lupara bianca, fonda un'associazione e diventa un ossessionato militante anti camorra: «Se tutto è Camorra, niente lo è davvero». Bruno prende il nostro alfabeto umano e inverte ogni lettera. In un anno occupa una scuola, scopre l'amore e l'amicizia, riesce a capire dove è finito lo zio scomparso, perde e ritrova un padre, provoca un incendio, si salva. Un romanzo che fa politica senza sermoni paternalistici o discorsi filosofici, che leva la polvere da contraddizioni e paradossi presenti fin dagli anni '90. Lì è fermo il calendario del romanzo, ci portiamo dietro queste contraddizioni, ma con il punto di vista dissacrante di un adolescente che non scende a patti con nessuno, che analizza e affronta la realtà, dai meri giochi pre-elezione, all'abusivismo, dalle apparenze di partito alle questioni ideologiche. «Presunzione», però è soprattutto un romanzo di fragilità umane e familiari, di un rapporto tra padre e figlio fatto di silenzi, in-

comprensioni, compagnia e distanza, di genitori assenti o troppo presenti, di famiglie che ci provano e non sempre ci riescono, di quel rapporto generativo che sembra rimanere tra i misteri più complessi, di sogni da decifrare e con la presunzione di realizzare. Luca Mercadante e Bruno si incontrano davvero, in un portafoglio ritrovato nel coteo per la morte di don Peppe Diana, Bruno lo conosce attraverso i suoi documenti, la sua tessera del teatro, quasi lo invoca, i due per un momento si guardano allo specchio e sognano insieme. È difficile sottolineare nelle pagine di Mercadante una citazione, una di quelle frasi che si usano per i post sui social per attirare l'attenzione e sintetizzare il romanzo. La narrazione si sviluppa con una tensione mai calante con poche frasi fatte e ben confezionate. «Presunzione» non è una saga familiare, non è un libro di camorra, non è auto fiction, non è autobiografia vestita da romanzo, ma è la «vita vera», appunto «audace». (2. segue)

La cura dei territori
Incontro a Greccio

«In uscita verso le periferie (EG 30). Comunità Laudato si' e profeta della carità» è il quinto seminario estivo per direttori degli Uffici diocesani di Pastorale sociale, organizzato dalla Cei a Greccio dal 9 al 12 luglio. «Dopo il seminario di Treviso (marzo 2019) – spiega don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro – intendiamo proseguire il cammino sul tema degli orientamenti dell'Ufficio, verso un'attuazione pastorale della Laudato si' di papa Francesco». Si legge in una nota pubblicata nel sito chiesacattolica.it. Ad aprire i lavori sull'applicazione della Laudato si' saranno: il vescovo di Rieti Domenico Pompili; il fondatore di Slow Food Carlo Petrini; il direttore dell'Ufficio nazionale don Bignami; Daniela Ropelato, docente di scienza politica presso l'Istituto universitario Sophia; Ettore Rossi, direttore pastorale sociale di Benevento. «Occorre rilanciare la Pastorale sociale nel Lazio – ha affermato il delegato regionale Claudio Gessi –. Alla non sempre puntuale attenzione per i temi sociali dovremmo rispondere con un'evangelizzazione calata nei problemi concreti della società». (M.Giu.)

Da questa settimana nei centri per l'impiego di Latina, Formia, Fondi, Sezze e Cisterna di Latina ci si potrà registrare per ricevere

offerte per un'occupazione Attivo il servizio della nuova app «FairLabor» nelle lingue: inglese, francese, rumeno e punjabi

A tutela del lavoro caporalato. Dagli ultimi arresti a Viterbo agli incentivi per i braccianti agricoli pontini

DI SIMONA GIONTA

È l'ennesimo caso di caporalato e di sfruttamento del lavoro quello scoppiato mercoledì scorso a Viterbo dove oltre 70 finanziari del Comando Provinciale, in collaborazione con l'Ispettorato del lavoro, hanno eseguito 11 sequestri preventivi per un valore complessivo di 612mila euro. Una cooperativa a mutualità prevalente e tre società sono state sequestrate ed affidate ad un amministratore giudiziario nominato dal giudice. Sono state effettuate 47 perquisizioni presso i domicili degli indagati e delle aziende ad essi riconducibili tra Tarquinia, Montalto di Castro, Frascati (Rm), Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Novara, Campobasso e Anagni (Fr). I lavoratori coinvolti, oltre 300 in tutto, sono stati costretti ad espletare attività lavorativa a fronte di una bassissima retribuzione, 5 euro all'ora invece di 12,48 e subire la lesione di diritti primari, quali quelli alla fruizione di ferie, al trattamento di fine rapporto e alla quattordicesima. Piaga sociale che non colpisce solo i lavoratori stranieri e/o senza permesso di soggiorno, ma un intero sistema. Intanto, continua la battaglia per arginare lo sfruttamento dei braccianti agricoli sul litorale pontino. «Sac 2019» (Stop al Caporalato 2019) reciteranno i bus delle linee locali dei comuni di Latina, Sabaudia, Terracina e Pontinia con percorsi dedicati ai braccianti per 174,6 chilometri. Incontro trasparente tra la domanda e l'offerta di lavoro, trasporti gratuiti per i lavoratori agricoli. Sono queste, infatti, le due azioni principali di contrasto al caporalato diventate realtà previste dalla Regione Lazio e contenute nel protocollo d'intesa «Per un lavoro di qualità in agricoltura» siglato a

gennaio 2019 dalla Giunta Zingaretti con le organizzazioni sindacali e parti datoriali con un finanziamento di 500 mila euro del bilancio regionale. Da questa settimana nei centri per l'impiego (cpi) sono aperti nuovi sportelli dedicati all'agricoltura, rivolti sia a lavoratori agricoli sia alle imprese. Nei centri per l'impiego di Latina, Formia, Fondi, Sezze e Cisterna di Latina (aperti dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle

L'incontro trasparente tra la domanda e l'offerta, con trasporti locali gratuiti per gli operai. Sono queste le due azioni principali di contrasto e prevenzione previste dalla Regione Lazio

12:30 e dalle 15:00 alle 16:30), i lavoratori possono registrarsi e dichiararsi disponibili a ricevere offerte di lavoro. Le aziende agricole, dall'altra parte, possono far riferimento agli sportelli regionali per reperire manodopera secondo il proprio fabbisogno. È attiva anche la nuova app FairLabor in quattro lingue (inglese, francese, rumeno e punjabi). Da pochi giorni, grazie alla partecipazione attiva di Cotral, i lavoratori con un contratto, possono ricevere dai cpi la «Tessera personale di libera circolazione» per viaggiare gratuitamente sui bus Cotral in tutta la provincia di Latina. Inoltre, grazie a un accordo con i comuni di Maenza, Roccaporga, Sezze, Latina, Pontinia,



Braccianti agricoli nelle campagne pontine

Sabaudia e Terracina, dal primo luglio i braccianti possono viaggiare gratuitamente su quattro diverse linee, attive in diversi orari, le più estese delle quali con partenza dalle 4 del mattino e in servizio fino alle 7 di sera. I percorsi integrano l'attuale rete dei trasporti comunale e sono stati ideati per consentire l'accessibilità del servizio a gran parte dei braccianti, con un potenziamento negli orari di arrivo

e ritorno dai campi, e per potenziare il collegamento integrato con la stazione ferroviaria di Sezze, il servizio Cotral e le altre linee secondarie. Resta l'amarezza per i tanti braccianti agricoli senza regolare contratto che continueranno ad avere moltissime difficoltà e la speranza che i centri per l'impiego possano al più presto attrezzarsi adeguatamente per far fronte a tutte queste situazioni.



Durante uno degli incontri della prima edizione

Al via la «Summer school» per dire no a tutte le mafie

«Lazio senza mafie» è il titolo dell'iniziativa che da domani e fino a venerdì prossimo coinvolgerà 80 tra studenti universitari e operatori dell'antimafia sociale, nell'ambito della seconda edizione della Summer School, promossa dalla Regione Lazio, in collaborazione con Cross – Osservatorio sulla Criminalità organizzata dell'Università di Milano e dall'Associazione «Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni contro le mafie», con il coordinamento scientifico di Enzo Ciconte. Ogni giorno, dalle 9 alle 17, si terranno una serie di lezioni ed incontri, guidati da docenti universitari, giornalisti, esponenti delle forze di Polizia e della magistratura. Tra i vari relatori, ecco che si alterneranno: Giuseppe Pignatone con Michele Prestipino, procuratore facente funzioni di Roma; Lucia Lotti, procuratore aggiunto di Roma; Giovanni Russo, procuratore aggiunto Direzione nazionale Antimafia; Roberto Sparagna, sostituto procuratore di Torino; Francesco Gosciu, capo centro Dia Roma; Giovanni Sozzo, comandante Ros Carabinieri Roma; Giuseppe Dinoi,

comandante Gico Guardia di Finanza Lazio; Luigi Silipo, capo Squadra Mobile di Roma; Stilian Cortese, comandante G.O.A. Guardia di Finanza Lazio; ed ancora Nando Dalla Chiesa, Lirio Abbate, Floriana Bulfon, Fabrizio Feo, Vincenzo Spagnolo, insieme a docenti e studiosi di mafie. Nel sottolineare l'importanza dell'iniziativa, il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha detto tra l'altro che: «Riconoscere le mafie», con il loro modo di agire è il primo passo per costituire un fronte comune e generare una reazione che ci chiama tutti in causa. Tutti siamo responsabili. Tutti possiamo fare qualcosa. E se tutti facciamo qualcosa, e quindi diventiamo un insieme, siamo più forti delle mafie. Con questo obiettivo, abbiamo voluto la II° edizione della Summer School Antimafia». L'importanza della conoscenza come «una delle armi più potenti che abbiamo a disposizione per sconfiggere le mafie» è stata rimarcata da Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza e la legalità del Lazio.

Igor Traboni

la ricerca

Quella «piovra» sul Pontino

Quali sono i processi che – attraverso la convergenza di interessi tra la camorra campana, la 'ndrangheta calabrese e la mafia siciliana – hanno portato alla costituzione di un sistema mafioso organizzato in provincia di Latina? A fornire una descrizione particolareggiata del fenomeno è Marco Omizzolo, presidente del centro studi «Tempi Moderni» (www.tempi-moderni.net) e della cooperativa «In Migrazione», che vi ha dedicato le pagine – tanto appassionante quanto documentate – de «La quinta mafia», edito da Radici future. Attraverso un lavoro che lo vede impegnato sul campo da molti anni anche come sociologo e giornalista, Omizzolo ricostruisce intrecci e dinamiche, senza risparmiare particolari anche «scomodi» di quello che avviene a poca distanza da Roma, che rischia di avere ripercussioni anche sulla stessa Capitale e che di certo non si può continuare ad ignorare o a sottacere. La «quinta mafia» descritta da Omizzolo è un vero e proprio modello organizzativo, messo in piedi (come prima accennato, ndr) da vari clan, ma a quanto pare con una direttrice e una «governance» unica e con pericolosi intrecci sia con la criminalità locale sia con la manovalanza straniera, favorito anche da un contesto economico territoriale abbastanza florido. (I.Tra.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un team che mette in moto risorse per la dislessia



Roberto Trombetta e Luisa Ingravalle

«Mal-Leggio» nasce dall'esperienza di Roberto Trombetta, che, assieme a Luisa Ingravalle, usa la tecnologia per orientare i genitori e i ragazzi

È possibile rendere ciò che tutti considerano un difetto da nascondere una risorsa? Sì, «Mal-Leggio» nasce proprio da questo principio. La startup pontina incubata da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, si occupa di dislessia. Alle spalle di Mal-Leggio c'è un team giovane, formato da due ragazzi di 25 e 23 anni. Roberto Trombetta, un «dis» che ha fatto della sua passione il suo lavoro, diventando graphic e web designer e social media specialist e Luisa Ingravalle, laureanda in lettere classiche alla Sapienza di Roma, fotografa e tutor Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento). «Avevo solo 6 anni – racconta Roberto –, ma di quel giorno ricordo tutto: l'espressione di mio padre quando la

maestra gli disse «Suo figlio è deviato cerebralmente», il suo silenzio che nascondeva tante riflessioni. Poco dopo è stata diagnosticata la mia dislessia ed è iniziato un percorso in salita. Mi vergognavo del mio essere «dis» e dopo la terza bocciatura volevo mollare tutto. Poi sono cambiato: ho capito che potevo farcela, che dovevo superare gli ostacoli, diplomarmi e così è stato. «Mal-Leggio» darà ai ragazzi dislessici quello che è mancato a me e ai miei genitori». A partire dalla propria esperienza personale e dai racconti di più di sessanta ragazzi, il team ha focalizzato le difficoltà comuni alle famiglie Dsa: mancanza di punti di riferimento, dubbi irrisolti, ricerche lunghe prima di trovare un professionista che rispecchi le loro esigenze. «Mal-Leggio» si mette al loro

fianco con tre servizi: orientamento, risposte qualificate e aiuto per individuare professionisti del settore nella propria città. La startup adotta tecnologie e meccanismi già esistenti e li applica in un ambito in cui non erano state utilizzate. Un ambito che nel nostro paese conta 250mila ragazzi dislessici, il 4% degli studenti. Il progetto ha già ottenuto diversi riconoscimenti. Ad ottobre 2018 la startup ha vinto un bando regionale come miglior progetto del Lazio. Il premio verrà riscosso dal team tra pochi giorni, a seguito del termine del crowdfunding su Ulule, leader europeo del settore. Questo finanziamento, insieme alle donazioni dei 35 sostenitori raccolte durante la campagna, sarà utilizzato per la realizzazione della

piattaforma, che il team vuole rendere utilizzabile già a partire dal prossimo ottobre. Nel percorso c'è stato anche il sostegno di associazioni del settore come Aspice Psicologia e Adov, attraverso il loro patrocinio in vista di future collaborazioni. «Per Laura e me – spiega Roberto, questo progetto ha un significato molto profondo. È sicuramente un traguardo dal mio punto di vista personale, perché mi ricorda quanto sono cambiato e quanto ho combattuto per riuscirci, ma è soprattutto un inizio: potremo definirci soddisfatti quando la dislessia non apparirà più una difficoltà, ma una strada diversa da percorrere per arrivare agli stessi obiettivi degli altri». Per approfondire c'è il sito www.malleggio.it. (41. segue)



La visita pastorale di monsignor Reali alla comunità nigeriana riunita a Cesano

«Siamo fratelli nella famiglia del Signore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Le doniamo la statua di un'aquila come ricordo per la sua visita pastorale, abbiamo un detto che dice "In an eagle there is all the wisdom of the world" (in un'aquila c'è tutta la sapienza del mondo, ndr). Con questo simbolo le auguriamo la divina sapienza per guidare il suo gregge», così Emeka Jason Emejuru ha accolto il vescovo Reali a nome della comunità cattolica nigeriana di Porto-Santa Rufina riunita domenica scorsa a Cesano nella parrocchia di San Giovanni Battista. Cinquanta famiglie, divise in due gruppi, qui alla periferia di Roma e a Ladispoli nella parrocchia della Santissima Annunziata, si incontrano ogni settimana per la Messa e le attività pastorali nella loro lingua e secondo le loro tradizioni. «Grazie di cuore per averci mandato un cappellano che ha un cuore di buon pastore, don Matthew Eze, - ha continuato Emejuru - attraverso di lui e i suoi collaboratori (Emeka Ago, Chigozie Unogu, Davison Uzosike, Raymond Onyemehara, Monday Ariboke ndr) la nostra comunità vive nella gioia del Vangelo. Grazie ancora per il direttore Migrantes, il diacono Enzo Cialesi, e la nostra coordinatrice suor Anna. Grazie per l'accoglienza dei nostri parroci, don Vincenzo Mamertino, a Cesano e don Saji

Assieme a don Matthew Eze i fedeli ringraziano il vescovo per l'accoglienza nella diocesi e nelle parrocchie di Roma e Ladispoli dove s'incontrano Il presule: «Nella Chiesa tutti ci sentiamo a casa nostra»

Thadathil a Ladispoli e delle comunità parrocchiali. La nostra convivenza con loro è veramente un segno di una comunità viva. Caro vescovo, le chiediamo di ricordare sempre nelle sue preghiere tutti i migranti, in modo particolare quelli che soffrono in questo momento e che rischiano di perdere la speranza». Nell'auditorium l'incontro è stato breve, il vescovo ha ringraziato dell'affetto per lui e per la diocesi: «La Chiesa è la casa di tutti, nella Chiesa dobbiamo tutti sentirci a casa nostra». Un pensiero che il presule invita a rendere sempre più chiaro. Ci sono «delle parole e delle immagini che ci lasciano perplessi», che dimenticano l'esperienza dei migranti: «Voi avete dovuto lasciare il vostro paese, imparare una nuova lingua,

celebrazioni e orari

Tutti gli appuntamenti

La comunità cattolica nigeriana festeggia il 14° anno dalla sua istituzione. Il sacerdote responsabile è don Matthew Eze, che è anche coordinatore nazionale dei cappellani delle comunità africane anglofone in Italia. I fedeli nigeriani hanno due punti d'incontro in diocesi. A Ladispoli nella parrocchia della Santissima Annunziata i fedeli si incontrano nella chiesa di Santa Chiara, che è in via Modigliani 16/b. La Messa viene celebrata ogni domenica alle 17.30 e la seconda domenica del mese c'è l'adorazione eucaristica. Responsabile laico di questo gruppo è Raymond Onyemehara. A Roma la comunità si raduna nella chiesa di San Sebastiano nella parrocchia di San Giovanni Battista, che è in via della Stazione di Cesano, 402. Il gruppo celebra la messa ogni domenica alle 12.30 e propone l'adorazione eucaristica nella seconda domenica del mese. Il responsabile laico è Kelechi Obasi.

accanto a persone che esprimono i loro sentimenti in modo differente dal vostro». Ma, la conoscenza reciproca, la condivisione dei problemi e delle buone iniziative devono essere portate avanti per mostrare che «la verità della Chiesa del Signore Nostro Gesù Cristo è appartenere all'unica famiglia del Padre». Poi l'invito a voler bene a don Matthew e ad aiutare i



La comunità alla fine della Messa

connazionali: «I cattolici annunciano il Vangelo a tutti. Anche a chi non lo conosce, a chi lo ha perso, a chi se ne è allontanato». Ma, il Vangelo cosa chiede? Nella Messa seguita all'incontro, il vescovo Reali propone una delle risposte, partendo dal fatto che: «La parola di Dio fissa nel testo la nostra fede, ma ogni volta ridiscende in noi come quella parola che abbiamo bisogno di ascoltare in quel preciso momento». La liturgia del giorno parla di vocazione, di tutte le vocazioni, da quella sacerdotale, a quella matrimoniale, a quella dello studio e del lavoro. Nel pellegrinaggio verso Gerusalemme Gesù «Insegna un cammino di amicizia e dialogo, un cammino però deciso e decisivo verso la sua passione». La vocazione chiede l'essenzialità al seguito di Cristo: «Le volpi hanno le loro tane, ma il figlio dell'uomo non ha dove riposare» e la scelta di metterlo prima di ogni cosa, «Lascia che i morti seppelliscano i morti». Si tratta di un percorso di «Continua obbedienza e di condivisione», ha spiegato il vescovo aggiungendo che: «Oggi Gesù chiede a Nora (Ukaegbu, ndr), che tra qualche minuto battezzero, di seguirlo in questa strada, assieme ai suoi genitori, al padrino, alla madrina e a tutti noi».



mosaico

Le patrona Rufina e Seconda

Oggi il vescovo Reali presiede la prima delle Messe in preparazione alla memoria delle Sante Rufina e Seconda, patrona della diocesi. La celebrazione si tiene alle 18.30 nella parrocchia dedicata alle sorelle martiri a Casalotti, periferia di Roma. Nello stesso luogo e alla stessa ora domani e martedì presiederanno padre Leonello Leidi e padre Giuseppe Griani. Il 10 luglio il vescovo celebrerà la Messa nel giorno della memoria liturgica delle sante.

Con la Madonna «fiumarola»

A ricordo del ritrovamento nel 1535 da parte di pescatori corsi della Sacra Statua della Madonna del Carmine di Trastevere, il 14 luglio si svolgerà una solenne processione sul fiume Tevere con arrivo all'isola Tiberina. L'iniziativa è organizzata dalla Venerabile Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine in Trastevere che ha sede nella Chiesa di Sant'Agata a Trastevere. Nel programma presentato dal governatore Pietro Solfiti è previsto l'arrivo dell'immagine sacra a Fiumicino nella parrocchia di Santa Maria Porto della salute il 13 luglio alle 19. Il giorno seguente si terrà una Messa alle 8 nella stessa chiesa, cui seguirà l'imbarco della Sacra statua e l'inizio della processione fluviale.

Musica a Santa Marinella

Prende il via la stagione concertistica organizzata dalla parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella per l'estate 2019. Si tratta di 9 concerti che spazieranno su un vasto repertorio classico. Quasi un'esibizione a settimana a partire dal 13 luglio fino al 7 settembre. Tutti ad ingresso gratuito, con la possibilità di lasciare un'offerta per garantire la manutenzione ordinaria del grande organo della chiesa parrocchiale. Solo per i concerti operistici del 27 luglio e 17 agosto, è richiesto un contributo di 10 euro ad accesso. «La parrocchia - dice Francesco Giuli, animatore della manifestazione - si dimostra una volta di più il motore della cultura nel nostro territorio». Sabato prossimo alle 21 si esibirà il maestro Stefano Mhanna. Per informazioni c'è www.stjosephchoir.it o il numero 348/8748548.

Una vita dedicata alla Parola

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Una celebrazione per ricordare ed esaltare per certi versi una figura pionieristica, quella della madre Maria Crocifissa Curcio, prima beata in epoca moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina. La festa liturgica presieduta dal vescovo Reali, tenutasi giovedì scorso presso lo spazio verde della parrocchia del Carmelo è stata un momento di ricordo, ma anche d'invito alla condivisione dei valori che hanno fatto la storia di una «figlia del Carmelo», che ha speso la sua vita per far nascere la Congregazione delle Suore Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù, oggi presente in tutto il Mondo. «È stata una donna di testimonianza e santità - ha detto il vescovo nell'omelia -, una donna che ha avuto come primato

la lode, la preghiera e l'accoglienza di Dio. Tutti dovremmo gioire per la memoria di una donna che ha fatto vedere come si cammina nella santità». Il presule ha poi toccato l'attualità del pensiero e della figura della Beata con un augurio: «Sarebbe bella una collaborazione con la Sicilia, terra natia della Nostra e mi piacerebbe pensare ad un luogo dove tutti i Carmelitani possano ritrovarsi, un Santuario, qui a Santa Marinella, una cosa che ho già auspicato da tempo. Non dobbiamo nascondere i Santi, ma dobbiamo imparare a riconoscere i miracoli, attraverso l'aiuto proprio di Madre Crocifissa, guida amorevole e preziosa che deve essere più conosciuta, oltre la Comunità che ella ha creato». Alla fine della Messa, il saluto e l'invito della superiora, suor Donatella Capello che ha ringraziato per la

presenza del vescovo e dei fedeli. «È emozionante sapere - ha detto la religiosa - che dalle periferie, proprio da dove è nata, nel Sud d'Italia, a tutto il Mondo, il pensiero e l'operato della Beata sono vivi e tante sono le testimonianze di intercessioni e grazie ricevute». Dopo le celebrazioni e una breve processione fino alla cappella della Beata, c'è stato un momento conviviale nel giardino della Casa carmelitana, al quale ha partecipato anche il sindaco di Santa Marinella, Pietro Tidei. Una festa nel segno delle parole di madre Curcio: «Nel cuore sacro di Gesù abbandoniamoci e viviamo in questo oceano di fuoco d'amore, per avere la luce, la forza nelle nostre azioni, per comunicare tale luce d'amore alle anime a noi affidate, con la carità, con la dolcezza e umiltà della sorgente eucaristica».

la lettera. Una paziente del Bambino Gesù racconta ad un'amica cosa è la vera felicità

Che cos'è la felicità? Una domanda a volte troppo grande. Una risposta la dà Elisa, di tredici anni mentre è ricoverata nella sede di Santa Marinella dell'ospedale Bambino Gesù. Scrive ad un'amica e le racconta qual è per lei il significato di questa parola.

«**C**ara Ilaria, come stai?, forse hai già saputo che mi trovo in ospedale oramai da circa un mese perché improvvisamente una mattina, svegliandomi, non sono più riuscita a muovere la gamba sinistra, era diventata scura e fredda. Tutto questo ha causato in me preoccupazione, paura, sorpresa. Mia nonna e mia sorella mi hanno portata in ospedale dove sono rimasta 28 giorni circa per fare degli esami, ancora non si è capita la causa e oggi mi trovo a Santa Marinella per la riabilitazione. Prima di questa esperienza per me la felicità consisteva nel possedere beni materiali: una scarpa firmata, l'ultimo

telefono uscito, essere popolare tra i miei amici, prendere un bel voto a scuola, ecc. Oggi sono venuta a contatto con una realtà che non avevo mai vissuto di persona, i bambini che ho incontrato non hanno tutte quelle cose che ho io, quelle che davo per scontate, sarebbero tanto felici soltanto ad avere la salute. Eppure sorridono, giocano, cantano, apprezzano la vita per quello che offre loro ogni giorno. Anche io ho provato sulla mia pelle cosa vuol dire non poter camminare, vivere nell'incertezza e non poter più fare quello che potevo fare prima; ho imparato che la felicità si può trovare soprattutto nelle piccole cose, in un sorriso di un bambino malato, nell'abbraccio di un'infermiera, in un'amicizia speciale che non mi aspettavo e che non avrei fatto altrimenti. In conclusione ho capito che la felicità è apprezzare ogni singolo momento e saper apprezzare il bello anche nei momenti brutti».

capitolo generale



Dono per gli altri

Durante il capitolo generale delle Figlie della Chiesa è stato eletto il nuovo consiglio generale per il sessennio 2019-2025. La superiora generale è suor Thresa Purayidathil. Nel governo della congregazione le capitolari le hanno affiancato come vicaria generale suor Maria Giampiccolo e come consigliere suor Flomy Malakudiyil, suor Grazia De Palma e suor Luz Esmeralda Avendano. La diocesi si congratula con le elette confermando la grande stima per l'operato della Figlie della Chiesa nel territorio diocesano.

Quell'ultimo saluto ad Antonia Colombo

È morta il primo luglio 2019, a Sant'Ambrogio Olona (VA), madre Antonia Colombo, superiora generale emerita dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e, per questo, vice gran cancelliere dell'università «Auxilium». Nata a Lecco nel 1935, ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso la Cattolica di Milano nel 1959. Nel 1963 a Lovanio ottiene la licenza in Psicologia applicata. Il suo rapporto con l'Auxilium ha radici lontane. Qui ha svolto tutta la carriera accademica: dal 1966, quando ha iniziato la docenza in Psicologia applicata, fino a preside (1983-1989), a vice Gran Cancelliere (1996-2008). In occasione delle XII Giornate della Facoltà, nel 1998, così scriveva alla preside e ai membri della Comunità accademica: «Chiamate ad elaborare e testimoniare una cultura della vita evangelicamente ispirata, alle soglie del Terzo Millennio, vi auguro di orientare i vostri sforzi e dirigere la vostra tensione spirituale nella linea della costruzione di un pensiero critico e comunione, "indipendente" e, insieme, capace di convergenze e di condivisione dei saperi, libero e partecipativo».

giubilei sacerdotali



Auguri a Marcualdi, Miotto e Morelli

«**L**a vocazione è un dono fatto da Dio alla Chiesa per il suo popolo di Dio». Con queste parole il vescovo Reali si è rivolto ai tre Figli di Santa Maria Immacolata, che lunedì scorso hanno celebrato il 50° di ordinazione sacerdotale, nella parrocchia dei Santi Ippolito e Lucia. I padri Francesco Marcualdi, Marcello Miotto, Remo Morelli hanno poi rivolto una preghiera al padre Gilberto Principessa, da poco scomparso.